

NODI TRA I BANCHI

«SONO STATI PUBBLICATI I BANDI PER I CORSI DI ABILITAZIONE MA LE UNIVERSITÀ ANCORA NON SI SONO ATTEZZATE PER I TEST DI AMMISSIONE»

Docenti di sostegno senza titolo «Così non possono essere assunti»

I sindacati: «Costretti a cambiare scuola: così soffrono gli studenti»

SONO 1.286, su un totale di 46.180, gli alunni portatori di handicap nelle scuole della provincia. Di questi 77 sono alle scuole d'infanzia statale, su un totale di 4.625, altri 477 sono invece iscritti alle elementari, su un totale di 16.486. Alle medie i ragazzi portatori di handicap sono 362 su un totale di iscritti pari a 9.871, infine alle superiori su 15.198 iscritti, i disabili sono 370. Se si fa il confronto con l'anno scolastico precedente il dato totale non indica particolari cambiamenti, con un aumento dello 0,9 per cento. Analizzando invece i dati relativi ai singoli gradi di scuola si scopre un aumento significativo alle medie, dove gli studenti con disabilità sono aumentati del 12,8%, passando dai 321 dello scorso anno ai 362 dell'anno corrente. Rimangono più o meno invariati invece i dati sugli altri ordini di scuola.

Per quanto riguarda invece gli insegnanti, sempre di sostegno, quelli in organico di diritto sono 443, a cui vanno aggiunti quelli in organico di fatto e in deroga. «Dal punto di vista dei numeri - spiega Edera Fusconi, segretaria della Uil scuola - il rapporto insegnanti docenti è positivo e non ci sono posti scoperti. Grosse situazioni di sofferenza ci sono state, ma da ottobre, grazie ai posti in deroga e

all'organico, di fatto non ci sono più».

LA QUESTIONE è un'altra, e cioè che la maggior parte dei docenti di sostegno non ha l'abilitazione. «Sono molto competenti - prosegue Edera Fusconi - e se non hanno l'abilitazione al sostegno è perché non sono stati pubblicati i bandi per i corsi di specializzazione. Non avendo il titolo però non possono essere assunti e ogni anno cambiano scuola, a discapito degli studenti». Sulla stessa lunghezza d'onda

LE GRADUATORIE
Quelle del sostegno sono esaurite. Quindi si chiamano i supplenti

Marcella D'Angelo, segretaria della Cgil scuola. «Le graduatorie del sostegno - sottolinea - sono esaurite. I supplenti sono preparatissimi, anche se non hanno il titolo. Anzi sopperiscono ad una mancanza che non è sicuramente la loro. Questo però comporta che cambino scuola di continuo e per i ragazzi che seguono non è certo positivo. Inoltre sono stati banditi i corsi di specializzazione per il sostegno, ma le università non sono ancora attrezzate per i test di ammissione». Marcella D'Angelo auspica allora che i tempi di accesso ai corsi si accorcino il più possibile. Ma non solo. «Il nodo del sostegno - conclude - deve essere risolto prima dell'inizio della scuola. Non a settembre ma già ad aprile, perché non è pensabile che gli insegnanti arrivino a coprire i posti vacanti a scuola iniziata, a ottobre, se non addirittura novembre, come è capitato quest'anno».

Annamaria Corrado

STUDENTI

È il numero dei bambini e dei ragazzi portatori di handicap nelle scuole della provincia. In totale gli studenti sono 46.180



ALLARME SICUREZZA

I CASI
DI RECENTE UN'AMBULANZA
SI È FERMATA PER LA ROTTURA
DI PARTE DELLA SOSPENSIONE

L'AUTISTA
«LA SITUAZIONE IN PROVINCIA
DI RAVENNA È PESSIMA,
A CESENA È MOLTO MIGLIORE»

Ambulanze sempre più vecchie e usurate «Hanno oltre 10 anni, frequenti i guasti»

Palmarini (Uil): «Le necessità di manutenzione sono costate 500mila euro nel 2016»

IL RACCONTO DELL'AUTISTA

Può capitare che il mezzo si rompa con il paziente a bordo. Nei mesi scorsi per problemi ai freni una ha 'tirato dritto' in curva

AMBULANZE vecchie e cariche di chilometri: rispetto al nostro servizio di fine 2015 non è cambiato molto nel parco mezzi a disposizione della Ausl per i territori di Ravenna, Faenza e Lugo. Anche nei giorni scorsi si sono verificati diversi guasti, che hanno reso necessario sostituire il veicolo in partenza. Nessuna conseguenza per i pazienti, ma certamente qualche disagio e un campanello d'allarme.

Delle 28 ambulanze attive in provincia di Ravenna (più sei auto medicalizzate), 11 hanno ormai raggiunto il decennio dall'immatricolazione e i 500 mila chilometri. Alcune di queste hanno superato i 600 mila. Dei restanti 17 mezzi, cinque sono state immatricolate almeno cinque anni fa. «Mediamente ne vengono sostituite due all'anno - dice Paolo Palmarini, segretario provinciale della Uil Fpl -. Se questo trend continuerà, è possibile che le necessità di manutenzione dei mezzi aumentino».

Necessità che nel 2016, per la sola provincia di Ravenna, «hanno determinato una spesa di circa 500 mila euro - fa sapere Palmarini -. Naturalmente è impossibile ridurre a zero la spesa per la manutenzione, ma bisogna chiedersi se vale la pena continuare ad affrontare questi costi quando una nuova ambulanza costa 80mila euro. L'età avanzata dei mezzi incide più sull'aspetto economico che sulla funzionalità del servizio: ogni giorno vengono impiegati 14 veicoli su 28, quindi, in caso di guasto, si può provvedere rapidamente».

COSA che, a quanto pare, succede con una certa frequenza, come è inevitabile quando si ha a che fare con automezzi datati. «Può capitare - racconta un autista che preferisce rimanere anonimo -



LIBRETTO D'AMBULANZA
Piemonte che in questa zona il mezzo che opera a Ravenna ha 117 mila e 224 chilometri

LA LEGGE

300.000
KM DI TROPPO

Specifici decreti ministeriali e una più recente delibera della Regione fissano il limite in 7 anni di vita o 300 mila chilometri all'attivo



IL DATO
In questo caso il mezzo dell'Ausl ravennate ha 117.201 km. Al centro una terza ambulanza

Ambulanze con più di 500mila chilometri

Nel parco mezzi di emergenza sono diversi i veicoli che hanno superato i limiti di legge

QUANTO PUÒ durare la vita di un'ambulanza? Difficile dirlo perché dipende da troppi fattori, e **COSTA UN ANNO FA** una ambulanza era il novembre del 2015 **INCIDENTI MECCANICI IN SERVIZIO** **A Roma** che accorrono lo stesso problema **uscita più di un anno fa** **È chiaro che il loro uso è diventato**



TRASPORTO

Alcune ambulanze in servizio nel territorio ravennate. In tutto sono 28. Molte devono spesso ricorrere a manutenzioni



I PROBLEMI FREQUENTI

Undici mezzi hanno ormai raggiunto i 500mila chilometri. Alcune hanno superato addirittura i 600mila

che l'ambulanza si rompa con il paziente a bordo, e che sia necessario trasportarlo su un altro veicolo. Di recente un'ambulanza si è fermata per la rottura di una balestra (una parte della sospensione, ndr). Un'altra ha avuto un guasto all'impianto frenante e ha 'tirato dritto' a una curva: per fortuna non c'erano pazienti a bordo, e nessuno si è fatto male. La situazione qui in provincia di Ravenna è pessima, mentre a Cesena, dove c'è una convenzione con la Croce rossa, i mezzi vengono sostituiti con una frequenza molto maggiore».

ANCHE ieri, ad esempio un'ambulanza è stata sostituita da un'altra perché non è riuscita a partire. Stesso episodio accaduto anche domenica.

L'autista ricorda che, come stabilito da una delibera della Regione, il limite di impiego di un'ambulanza è 300mila chilometri e sette anni. «L'azienda dice che sostituirà i veicoli, ma questo avviene molto raramente».

Francesco Monti

I NUMERI

28

IN TOTALE

Delle 28 ambulanze attive in provincia di Ravenna (più 6 auto medicalizzate), 11 hanno raggiunto il decennio dall'immatricolazione



600.000

I CHILOMETRI PERCORSI

«Mediamente ne vengono sostituite due all'anno. Se questo trend continuerà, è possibile che le necessità di manutenzione dei mezzi aumentino»



80.000

IL COSTO PER UNA

«Bisogna chiedersi se vale la pena continuare ad affrontare questi costi quando una nuova ambulanza costa 80mila euro»



Ravenna

PERSONALE SOTTO MINACCIA

I sindacati: «All'ospedale c'è un problema di sicurezza»

L'aggressione dell'infermiere avvenuta nel giorno in cui era stata estesa la vigilanza privata

RAVENNA

Coincidenza temporale ha voluto che in occasione dell'aggressione di mercoledì ai danni di un infermiere avvenuta al pronto soccorso la vigilanza privata fosse appena entrata in servizio; era infatti il primo giorno in cui il presidio degli operatori della Coop service (finora attivo nelle ore notturne e nei weekend quando il posto di polizia dell'ospedale è chiuso) era stato esteso anche in orario diurno proprio

per il ripetersi di episodi di violenza e minacce a medici e assistenti sanitari. «È innegabile che esista un problema di sicurezza che da tempo lamentano gli operatori - commenta Paolo Palmarini, segretario della Uil Fpl di Ravenna -; limitare il presidio ad un solo vigilante e neanche per l'intero arco temporale delle 24 ore penso sia inadeguato rispetto alle dimensioni e all'estensione dell'ospedale. Ritengo, alla luce di quanto accaduto, della casistica di episodi in aumento, del mutamento della società e dell'aumento degli accessi, che sia indispensabile pensare ad un potenziamento».

Quanto avvenuto mercoledì al pronto soccorso, dove un infermiere è stato aggredito senza motivo da un paziente giunto in ambulanza e in attesa di una visita riportando lesioni al collo e a un polso giudicate guaribili in cinque giorni, ha lasciato strascichi non solo penali (gli agenti delle volanti hanno infatti denunciato l'aggressore per lesioni e interruzione di pubblico servizio) ma anche malumori e polemiche. Da tempo - come riportato ieri dal Corriere Romagna - chi lavora in corsia si sente ostaggio di sbandati e ubriachi che stazionano al pronto soccorso e si aggirano nei reparti dell'ospedale o



Operatori del 118 mentre trasportano una paziente all'interno del pronto soccorso

stacolando l'attività di medici e infermieri. Una situazione non sempre gestibile (in cui potenzialmente a rischio sono anche gli stessi utenti) che finora l'Ausl ha cercato di arginare ingaggiando guardie giurate come ausilio alle forze dell'ordine per presidiare il nosocomio. Un servizio inizialmente limitato alle ore notturne ma che l'escalation di episodi ha reso necessario anche nei weekend e, da mercoledì, anche durante il giorno; al momento si sta cercando di tarare la presenza della guardia (mercoledì i vigilantes erano due perché era in corso un affiancamento ma l'appalto per ora ne prevede uno solo) negli orari più a rischio. Ma il caso dell'altro giorno dimostra come occorra un monitoraggio continuo, «h24» puntualizza Palmarini; il quale, per consentire interventi tempestivi e adeguati al pericolo, invoca «un potenziamento dei controlli a tutela di lavoratori e malati».

Lo sfogo di un operatore: «È impossibile lavorare»

RAVENNA

L'ennesima aggressione al pronto soccorso riportata ieri dal Corriere Romagna ha spinto un infermiere, Andrea Zavatta, a scrivere un lungo intervento per sensibilizzare i cittadini e sfogarsi su una situazione insostenibile. «Innesimo caso di aggressione in Pronto Soccorso... per molti non importa, in tanti rimarranno scioccati, alcuni rideranno e volteranno pagina. Per poche persone significa uscire da un trauma, per poche persone significa trovarsi in una situazione dove pensi "dove sono capitato... è questo il ringraziamento che ricevo?" E, cari cittadini, il primo pensiero non deve essere "hai scelto tu di fare questo lavoro?"

perché il nostro lavoro non è quello di "assistere" ormai quotidianamente alle stesse persone con le stesse problematiche spesso dovute al degrado sociale... perché è di questo che si sta parlando. Io ho scelto di fare questa professione come tanti miei colleghi per aiutare il prossimo, ma è dura vedere quando un sistema non funziona, quando vedi che non riesci a dare una giusta assistenza e quando i "soliti" pazienti creano danno, forse il primo caso di "malasanità" provocato dalla "mal civiltà". Concludo questo sfogo ringraziando tutte quelle persone che riescono a mantenere la lucidità e un comportamento di rispetto anche pronunciando un semplice grazie a chi sta lavorando per loro».

LE RICHIESTE
DEI LAVORATORI

Palmarini (Uil):

«Inadeguato limitare il presidio ad un solo vigilante e neanche per l'intero arco temporale delle 24 ore»

L'AGGRESSIONE
AL PRONTO SOCCORSO

Mercoledì un uomo in attesa di una visita ha aggredito un infermiere in servizio nell'ambulatorio del pronto soccorso

Ravenna

Non è la prima volta. Critica la Uil: «Esiste un problema di sicurezza»

RAVENNA

All'inizio di marzo si era verificata un'altra aggressione ai danni di un infermiere all'interno del pronto soccorso. E in quel caso i sindacati avevano lanciato l'allarme: «E' innegabile che esista un problema di sicurezza che da tempo lamentano gli operatori - aveva commentato Paolo Palmarini, segretario della UilFpl di Ravenna -; limitare il presidio ad un solo vigilante e neanche per l'intero arco temporale delle 24 ore penso sia inadeguato rispetto alle dimensioni e all'estensione dell'ospedale. Ritengo, alla luce di quanto accaduto, della casistica di episodi in aumento, del mutamento della società e dell'aumento degli accessi, che sia indispensabile pensare ad un potenziamento».

L'episodio dell'infermiere aggredito senza motivo da un paziente giunto in ambulanza e in attesa di una visita riportando lesioni al collo e a un polso giudicate guaribili in cinque giorni,



Il pronto soccorso dell'ospedale di Ravenna FOTO MASSIMO FIORENTINI

ha lasciato strascichi non solo penali (gli agenti delle volanti hanno infatti denunciato l'aggressore per lesioni e interruzione di pubblico servizio) ma anche malumori e polemiche. Da tempo chi lavora in corsia si sente ostaggio di sbandati e ubriachi che stazionano al pronto soccorso e si aggirano nei repar-

ti dell'ospedale ostacolando l'attività di medici e infermieri. Una situazione non sempre gestibile (in cui potenzialmente a rischio sono anche gli stessi utenti) che finora l'Ausl ha cercato di arginare ingaggiando guardie giurate come ausilio alle forze dell'ordine per presidiare il nosocomio.

LA POLEMICA LA UIL FPL: «UN PIANO CHE NON SODDISFA I BISOGNI DEI CITTADINI»

«Municipale, pochi agenti e troppi funzionari» Il sindacato critica l'organico: «Inadeguato»

«**POCHI** agenti, troppi funzionari». Il corpo di polizia municipale finisce sotto il microscopio della Uil Fpl, che chiede: «Il 10% dell'organico di un servizio può essere composto da funzionari? Secondo noi no, ma evidentemente per il Comune di Ravenna tutto ciò è normale».

Il sindacato ricorda che «nel 2009 l'organico della polizia municipale era palesemente sottostimato e contava poco più di 170 dipendenti, di cui 11 funzionari. Oggi, dopo 8 anni, l'organico è di 176 unità, clamorosamente inadeguato alle dimensioni del Comune e ai reali bisogni dei cittadini; i funzionari sono diventati 17 ai quali si aggiungono 45 ispettori». Peraltro, «nel piano occupazionale del 2017 trova comunque spazio l'as-



sunzione di ulteriori 2 funzionari e un ispettore, ma di solo 8 agenti, quando invece è palese che la vera criticità della dotazione organica riguarda gli agenti (non certo gli ufficiali). Non v'è dubbio che sarebbe quindi preferibile investire le risorse economiche non per ulteriori ufficiali quanto per assumere più agenti».

Un'anomalia, secondo la Uil, che rileva: «Non ci risulta che nelle altre aree organizzative del Comune si possa osservare la medesima percentuale di funzionari e capi ufficio così come accade nel corpo di polizia municipale, il quale avrà certamente le proprie particolarità ma non tali da giustificare

uno sbilanciamento così evidente tra chi lavora e chi dirige: un ufficiale ogni due agenti».

QUESTA particolarità, secondo il sindacato, non si riscontra in altri Comuni: «Altre amministrazioni comunali sono molto più attente ai bisogni dei cittadini investendo prioritariamente sulle assunzioni di agenti. In nessun caso abbiamo riscontrato composizioni di dotazioni organiche nelle quali vi è una percentuale così alta di funzionari. Non si capisce la logica di questa morbosa attenzione all'urgenza di prevedere ulteriori funzionari e un ispettore oltretutto in assenza del dirigente del servizio non ancora insediato». La Uil Fpl chiede «un confronto sull'organizzazione della polizia municipale».

Ravenna

LA BACCHETTATA DEL SINDACATO



La Uil: «Pochi vigili in strada, i funzionari sono troppi»

Nel mirino le 17 figure qualificate e i 45 ispettori che attualmente compongono l'organico della Pm



Agenti della pm impegnati in attività di controllo FOTO MASSIMO FIORENTINI

RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

«Troppi funzionari e pochi agenti per le strade». La Uil Fpl punta il dito contro l'organico «sbilanciato» della Polizia municipale a Ravenna. Nel mirino del sindacato i 17 funzionari e 45 ispettori che oggi compongono l'organico della Pm. Secondo la Uil un numero eccessivo, oltre il 30 per cento, rispetto ai 176 dipendenti totali. E come se non bastasse «nel piano occupazionale del 2017 - spiegano - trova spazio l'assunzione di ulteriori 2 funzionari e 1 ispettore, ma di solo 8 agenti, quando invece è palese che la vera criticità della dotazione organica riguarda proprio questi ultimi e non certo gli ufficiali. Tralasciando le procedure di assunzione, per nulla animate da criteri omogenei, questa ulteriore attenzione a produrre "generali" -

aggiungono dal sindacato - pone poi una questione di equità, o meglio di manifesta iniquità, per quanto riguarda le risorse che vengono investite nei diversi servizi del Comune». Secondo la Uil alle altre amministrazioni la priorità in caso di nuove assunzioni sarebbe infatti per nuovi agenti, che possano pattugliare il territorio, anziché stare dentro gli uffici.

Chiesto un confronto

Pervia di questo disequilibrio, la Uil Fpl ha deciso di chiedere l'apertura di un confronto sull'organizzazione della Pm, nella speranza che il successivo piano di assunzioni 2017 possa essere concordato e pianificato «e non una mera decisione unilaterale e burocratica che, al momento, a nostro avviso, rimane scevra da

qualsiasi competenza di prospettiva organizzativa». Non sono però solo questi i problemi della Pm ravennate. Lo stesso vicesindaco Eugenio Fusignani, con delega alla sicurezza, a gennaio aveva precisato come la percentuale di personale parzialmente o del tutto inadatto

a stare in strada sia comunque abbastanza elevato. «La situazione non è allarmante - aveva precisato - ma è la diretta conseguenza dell'anagrafe. All'interno del corpo, infatti, abbiamo

molto molti ultra 50enni». Per risolvere il problema, dopo 7 anni di blocco, è stato attivato un piano di assunzioni che prevede l'arrivo di 10 nuove divise ogni anno per tutto il periodo del mandato. Proprio il piano sui cui adesso vorrebbe dire la sua il sindacato.

«UN
DIPENDENTE
SU TRE È
DIETRO A UNA
SCRIVANIA»

POLEMICA SUGLI AGENTI IN STRADA

Fusignani alla Uil: «Con noi più vigili»

Il vicesindaco risponde al sindacato: «Il numero dei funzionari è quello previsto per legge»

RAVENNA

«Ci sorprende la posizione assunta dalla Uil fpl in merito alla composizione futura dell'organico della Polizia municipale, in quanto il modello organizzativo del Corpo, ancora in essere, è frutto di un accordo di concertazione sottoscritto nell'anno 2009 da tutte le parti sindacali. Inoltre a tutt'oggi la problematica evidenziata non è mai stata fatta rilevare durante gli incontri con la delegazione trattante, nemmeno al momento della presentazione del Piano di assunzioni in oggetto. Il numero di ispettori e commissari è direttamente proporzionale al livello di servizio che si intende offrire alla città». Non usa mezzi termini il vicesindaco Eugenio Fusignani, con delega alla sicurezza, nel commentare la nota dei giorni scorsi diffusa dalla Uil, con la quale il sindacato aveva puntato il dito contro la decisione di continuare ad assumere ufficiali dentro la Pm e non agenti che possano pattugliare le strade.

Entrando nel merito, secondo l'amministrazione la programmazione del fabbisogno di personale per gli anni 2016 e 2017, tenuto conto delle capacità assunzionali e delle disponibilità finanziarie dell'Ente, è stata condivisa con il comando del



Due agenti della polizia municipale in pattuglia a piedi FOTO FIORENTINI

corpo di Polizia municipale, che ha segnalato, oltre alla necessità di potenziare il numero degli agenti, anche quella di incrementare la presenza di personale laureato, per svolgere le funzioni più complesse e di coordinamento che competono a commissari e ispettori.

«Si precisa inoltre – sottolinea Fusignani – che sono avvenute e previste per il periodo 2015 – 2020, 21 cessazioni di personale a fronte delle quali sono state preventivate nei piani 2016 e 2017 complessivamente 15 unità aggiuntive di cui: 2 commissari, un ispettore e 12 agenti di

polizia». I piani operativi per le assunzioni 2018 e 2019 sono tuttora in fase di elaborazione e pertanto il potenziamento della Pm potrà proseguire anche nei prossimi anni, attraverso la graduatoria della selezione pubblica che sarà approvata quest'anno.

«Mi stupisce – conclude il vicesindaco – che non sia stato messo positivamente l'accento sul fatto che dopo tanti anni si aprono nuove e concrete prospettive di assunzione e che piuttosto sia stata fatta una polemica difficilmente comprensibile».

POLIZIA MUNICIPALE

Fusignani ai sindacati: «Ispettori e commissari, l'organico è adeguato»

«CI SORPRENDE - dichiara il vice sindaco Eugenio Fusignani con delega alla Polizia Municipale - la posizione assunta dalla UIL FPL in merito alla composizione futura dell'organico della PM, in quanto il modello organizzativo del Corpo è frutto di un accordo di concertazione sottoscritto nell'anno 2009 da tutte le parti sindacali, compresa Uil Fpl; inoltre a tutt'oggi la problematica evidenziata non è mai stata fatta rilevare durante gli incontri con la delegazione. Il numero di ispettori e commissari è direttamente proporzionale al livello di servizio che si intende offrire alla città».

Risponde così il Comune alle critiche avanzate dal sindacato che ieri aveva criticato la carenza di agenti a fronte del numero di funzionari.



ENTRANDO nel merito, la programmazione del fabbisogno di personale per gli anni 2016 e 2017, tenuto conto delle capacità

assunzionali e delle disponibilità finanziarie dell'Ente, è stata condivisa con il Comando del Corpo di Polizia Municipale, che ha segnalato, oltre alla necessità di potenziare il numero degli agenti, anche quella di incrementare la presenza di personale laureato, per svolgere le funzioni più complesse e di coordinamento che competono a commissari e ispettori.

«Proprio perché svolgono funzioni di questo tipo - scrive la giunta - è necessario che figure come queste siano presenti in servizio in tutto l'arco lavorativo che copre le 24 ore, 365 giorni all'anno. Si precisa inoltre che sono avvenute e previste per il periodo 2015 - 2020, 21 cessazioni di personale di cui: 14 dipendenti di categoria D (commissari e ispettori) e 7 agenti di polizia locale categoria C, a fronte delle quali sono state previste nei piani 2016 e 2017 complessivamente 15 unità aggiuntive di cui: 2 funzionari di vigilanza - commissari, 1 istruttore direttivo di vigilanza - ispettore, e 12 agenti di polizia locale (4 sono già stati assunti nel 2016 e 8 sono quelli per cui si provvederà nell'ambito della prossima procedura di reclutamento)».

Ravenna

«Vigili, inaccettabile la disinformazione della Giunta»



Piano assunzioni della Municipale nel mirino della Uil Fpl

Palmarini (Uil Fpl) replica al vicesindaco sul piano assunzioni della Polizia municipale

RAVENNA

Continua a tenere banco la polemica innescata dalla Uil Fpl sul piano assunzioni della Polizia municipale. Dopo il botta e risposta tra il sindacato, che lamentava la presenza di troppi ufficiali e pochi agenti, e il vicesindaco Fusignani che ha parlato di scelte concertate proprio tra Amministrazione e rappresentazioni sindacali - ieri la Uil è tornata ad alzare la voce. «Sul caso della Polizia municipale sembra palese come lo spirito conservatore sia più una caratteristica di coloro che a parole intendono innovare per non cambiare, visto che parrebbe illogico ridiscutere e approfondire un assetto organizzativo definito nel 2009».

Nell'ultimo incontro sindacale, dello scorso 24 febbraio, la Uil Fpl ricorda come le perplessità sul piano occupazionale 2017 fossero state evidenziate, specialmente con riferimento alla inadeguatezza della dotazione organica degli agenti della Pm, «ma evidentemente non sono state riportate a chi di dovere, generando un cortocircuito che deve essere risolto, perché non è certo accettabile che le proposte sindacali non siano conosciute da chi poi deve assumere le decisioni».

In un comunicato al vetriolo, la Uil ha deciso però di ribadire anche le proprie ragioni. «Le assunzioni di personale e di agenti - commenta il responsabile provinciale Paolo Palmarini - sono state accolte con favore, perché è fuori discussione che vi è una carenza strutturale che persiste da anni, ma ciò che non riteniamo prioritario oggi è semplicemente l'assunzione di ulteriori ufficiali. E riteniamo che un piano occupazionale non possa quindi essere oggetto di una sterile informativa poche ore prima che venga approvato dalla giunta».

E in questo senso «ciò che al momento dobbiamo rilevare - chiude Palmarini - è che, in assenza di concertazione, persistono due differenti impostazioni, una tesa a orientare le proprie scelte al passato, l'altra quella di leggere attentamente i bisogni dei cittadini e modulare i servizi di conseguenza. Quindi nessuna polemica o sorprese, solo sereno dibattito che evidentemente, questo sì, ormai sembra essere di altri tempi».

LAVORO, SI CAMBIA

CORSA ALL'ACQUISTO
DOPO L'ANNUNCIO È INIZIATA
LA CORSA ALL'ACQUISTO
IN TABACCHERIA E ALLE POSTE

«DECISIONE POSITIVA»
IL SINDACO DE PASCALE:
«LA RITENGO UNA SCELTA
POSITIVA E CORAGGIOSA»

Addio voucher, ma c'è chi fa scorta

Da noi l'uso era triplicato

Storia di un boom troncato: dai 600mila del 2013 a 1.800.000 del 2016

29%
NEL TURISMO

Tra i settori dove i voucher sono più usati troviamo al primo posto il turismo (29%), quindi il commercio (13,4%).

FAVOREVOLE

Neri (Uil)

«Bene, la situazione era fuori controllo»

RIBERTO NERI, segretario della Uil.

Condivide la decisione di sopprimere i voucher?

«Sicuramente. Il ricorso ai buoni lavoro era diventato uno strumento fuori controllo, con un livello di abuso molto elevato. Solo a Ravenna eravamo arrivati a 1.800.000 voucher in un anno».

E con quali risultati?

«Non solo non si è messo sotto controllo il lavoro nero ma si è reso ancor più precario il lavoro stagionale estivo nel turismo. Non è un caso che sulla riviera si sia fatto un uso elevatissimo di questi voucher».

Quale fase si apre, ora, per il lavoro discontinuo?

«Vanno individuate nuove regole che frenino realmente gli abusi. Il ministro Poletti ha detto di voler incontrare i sindacati su questi temi. Spero vivamente che non si voglia parlare di lavoro senza i rappresentanti dei lavoratori».

Ravenna

I SINDACATI CHIEDONO PIÙ CONTROLLI



Via imminente alla stagione per migliaia di lavoratori stagionali

Allarme stagionali: «A Ravenna più voucher venduti che a Rimini»

Neri (Uil): «Continueranno a essere usati quelli già comprati per togliere diritti e garanzie ai lavoratori»

RAVENNA
CHIARA BISSI

Ancora poche settimane e dopo le festività pasquali la costa romagnola incomincerà a rianimarsi con le attività legate al commercio e al turismo, pronte in poco tempo ad andare a regime in vista dell'estate.

Ma la prossima stagione potrebbe vedere una situazione nella quale saranno ancora spendibili i famigerati voucher - perlomeno quelli già acquistati nei mesi scorsi - e intanto il Governo avrà varato una legge che di fatto supera l'odiato strumento ritenuto dai sindacati un mezzo di sfruttamento.

L'allarme

Ma quali saranno i contenuti della legge e la nuova regolamentazione per il lavoro occasionale ancora nessuno lo sa e i sindacati intanto lanciano l'allarme. «Nella nostra provincia - spiega Roberto Neri segretario provinciale Uil - il fenomeno dei voucher è fuori controllo, ne sono stati venduti un milione e 800mila, più o meno quanti a Rimini che ha tre volte gli addetti del settore stagionale e meno abitanti. Nonostante esistano contratti per periodi brevi, i voucher sono stati usati perché costano meno e lasciano il lavoratore sen-

za tutele. Già nel 2016 ne denunciavamo l'uso improprio; si tratta di una degenerazione della precarietà. La decisione del governo di cancellare i voucher sancisce il principio che non si fanno leggi

**1,8
MILIONI
QUELLI
COMPRATI
IN PROVINCIA**

sulla testa dei lavoratori e senza le parti sociali. Doveva essere un'opportunità per le famiglie per coprire le esigenze per piccoli lavori di giardinaggio, baby sitter o in agricoltura per brevi periodi di raccolta, poi negli ultimi tre anni è stato tolto il carattere di occasionalità delle prestazioni e i paletti sui settori di utilizzo e il fenomeno è esplosivo senza più controllo».

Poche speranze

A norma di legge un voucher acquistabile in tabaccheria corrisponde a un'ora di lavoro, poi nei fatti le ore prestate sono molte di più e così i giorni lavorati, ora la tracciabilità dovrebbe regolare l'uso, ma Roberto Cornigli di Cgil commercio, non lascia molte speranze: «Per noi il settore turismo rivela un alto grado di precoccupazione, l'utilizzo dei voucher non garantisce orari certi, si tratta non di un lavoro tutelato ma di un rapporto commerciale che dà garanzie e non permette di accedere alla disoccupazione a fine stagione. Questo sistema ha portato a un imbarbarimento, anche imprenditori abituati al rispetto delle leggi hanno preferito questa modalità. Siamo in un settore delicato, nel quale sono difficili i controlli. Ora siamo in balia degli eventi, il governo dovrà regolare le prestazioni occasionali, ma non sappiamo che riflessi avrà sugli stagionali. Per noi i lavoratori del commercio dovrebbero essere esclusi dai voucher. Sappiano che ci sono situazioni nelle quali vengono pagate poche ore al giorno e il resto è in nero».

Per Cgil e Uil la via per regolare il settore è quella dell'utilizzo di contratti a chiamata e a intermittenza che garantiscono versamenti contributivi e tutele in caso di malattie e infortuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERE E OPINIONI

Rifiuti: sconto alle aziende? Pagano i cittadini

L'ADOC contesta la decisione assunta dal sindaco Michele de Pascale annunciata all'assemblea della Confesercenti. È opportuno ricordare che, per quanto riguarda la tariffa sui rifiuti, da alcuni anni a questa parte si è passati dal rapporto 52% per il domestico e 48% per il non domestico al 60,24% per il domestico e 39,76% per il non domestico. Tutto ciò è a danno degli utenti domestici. A seguito della legge 23 del dicembre 2011 sono state eliminate le Ato provinciali, che al loro interno avevano il Comitato consultivo utenti, e sono state sostituite dall'Atersir regionale: al suo interno è stato costituito il Comitato consuntivo utenti regionale, che si confronta con la struttura sulle tematiche dell'acqua, della raccolta rifiuti e le relative tariffe. Successivamente sono stati costituiti i Consigli locali, di conseguenza anche i Comitati consuntivi utenti locali, come le vecchie Ato. Il Consiglio locale approva il piano economico finanziario per il Sii e per la Tari, poi ogni singolo Comune stabilisce le tariffe. Denunciamo vigorosamente che Michele de Pascale non tiene nessun rapporto con i consumatori-cittadini. Probabilmente il sindaco ha ascoltato solo il mondo imprenditoriale. Tale decisione ha por-

difficoltà ad acquistare il minimo indispensabile. Di ciò avrebbe dovuto tenere conto il sindaco Michele de Pascale, e non aumentare a dismisura la quota della Tari per il domestico.

Enzo Romeo Camanzi
Adoc

PRONTO
CRONACADEGRADO
E INCURIA IN CITTA'Inviare le vostre segnalazioni
a il Resto del Carlino

via fax 0544-39019

posta: via Salara 40, Ravenna

email:

cronaca.ravenna@ilcarlino.net

tato a rimodulare le riduzioni dal minimo dell'11% al massimo del 37% per il non domestico. Inoltre per le utenze non domestiche, seppure allacciate ai pubblici servizi di erogazione idrica, elettrica e gas che sono tenute vuote, viene applicata un'ulteriore agevolazione, mentre per le vecchie case disabitate è sufficiente avere dei mobili in disuso e il proprietario è tenuto a pagare la tariffa per intero. È pur vero che le aziende sono in crisi, così come il commercio e l'artigianato, ma allo stesso modo sono molto sofferenti anche le famiglie, perché le persone perdono il lavoro, il tasso di disoccupazione è dell'11% e addirittura hanno

LE SPINE DELLA SANITÀ

54

A GENNAIO, PERIODO
DEL PICCO INFLUENZALE,
GLI APPOGGI ERANO 54

«Ogni giorno 20 ricoverati fuori reparto»

La Uil: «Pazienti che gravano sempre su organici tra i più bassi della regione»

LA DENUNCIA

I ricoveri

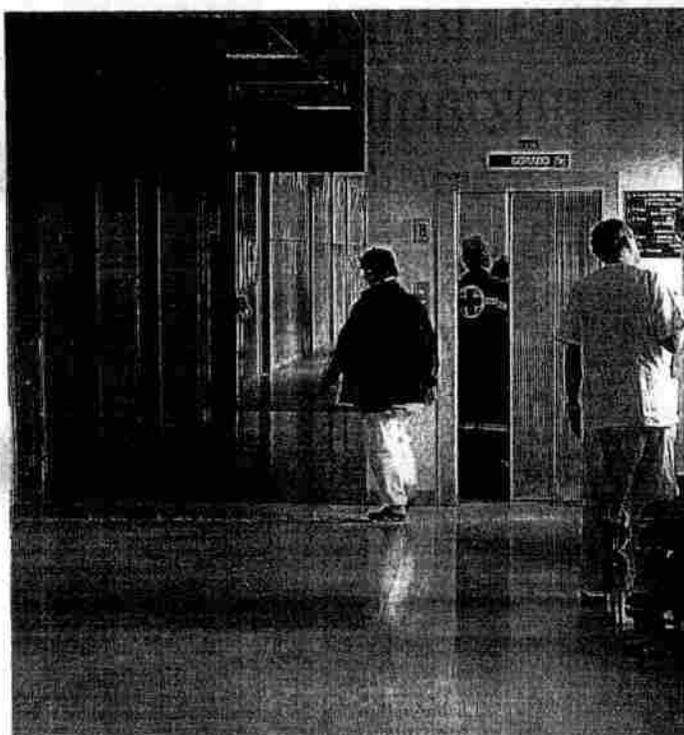
Per la Uil, la pratica degli «appoggi», ovvero i ricoveri a carico della Medicina ma in altri reparti, non è limitata al picco influenzale di gennaio ma è una costante

La richiesta

Il sindacato chiede un intervento «strutturale e sistematico» sul problema, «valutando le effettive necessità che ha la popolazione di Ravenna»

La popolazione

A Ravenna la popolazione è particolarmente anziana, «con 21 mila persone ultra75enni di cui 2.357 ultranovantenni» nel capoluogo



1 MEDICO DI NOTTE

120 persone

«A Ravenna durante la notte c'è un solo medico per tutto il reparto di Medicina: deve occuparsi non solo dei 120 pazienti ricoverati nel reparto, ma anche di quelli in appoggio»



LA UIL denuncia la carenza cronica di posti letto in Medicina nell'ospedale di Ravenna: un fenomeno che – secondo il sindacato – non è certo destinato a migliorare con la riduzione dei posti letto prevista dalla riorganizzazione ospedaliera in atto. Per la Uil, la pratica degli «appoggi», ovvero i ricoveri a carico della Medicina ma in altri reparti, non è limitata al picco influenzale di gennaio: «Se allora gli appoggi erano 54, ora i malati ricoverati fuori reparto sono circa 10-20 ogni giorno». Pazienti che «gravano sempre su organici ridotti, tra i più bassi della regione – prosegue la Uil –, e inevitabilmente rischiano di de-

primere e disorganizzare l'attività dei reparti di appoggio: meno letti a disposizione per gli interventi chirurgici, per esempio». Il sindacato chiede un intervento «strutturale e sistematico» sul problema, «valutando le effettive necessità che ha la popolazione di Ravenna». Una popolazione particolarmente anziana, con «21 mila persone ultrasettantacinquenni di cui 2.357 ultranovantenni» nel solo capoluogo. «È facile immaginare che i bisogni di cure e ricoveri ospedalieri aumentino con l'età, ed ecco che questi tagli di posti letto rischiano di avere pericolose ricadute sulla qualità dell'assistenza ai pazienti».

La proposta della Uil è «agire, in sinergia con le direzioni sanitarie, potenziando tutti i passaggi della gestione del paziente acuto, dal

CARENZE DI PERSONALE

Su questa problematica il 10 aprile è previsto l'incontro tra Aul e sindacati

Pronto soccorso che accetta e ricovera quando necessario, alle Medicine/reparti specialistici che dovranno gestire insieme a tutti i servizi il ricovero e avere poi le strutture a minor intensità di cure dove assistere il paziente nella sua

post-acuzie fino al completo recupero (lungo-degenze e post-acuzie)». Per questo – conclude il sindacato – «vanno ripristinati e stabilizzati immediatamente gli organici, e non ricorrendo a misure tampone provvisorie come ad esempio le guardie 'a gettone' per medici neo-laureati o il continuo ricorso distorto all'assunzione a tempo determinato di infermieri per gestire un'emergenza che ormai sta diventando sempre di più la norma, e che rischia di avere pesanti ricadute sulla assistenza dei cittadini».

SULLE carenze di personale, il 10 aprile è in programma un in-

contro tra Aul e sindacati, che riguarderà tutti gli ospedali della Romagna. Per Paolo Palmarini, segretario della Uil Fpl, i punti critici su questo fronte sono diversi: «Ad esempio, a Ravenna durante la notte c'è un solo medico per tutto il reparto di Medicina: deve occuparsi non solo dei 120 pazienti ricoverati nel reparto, ma anche di quelli in appoggio in altre aree dell'ospedale». Palmarini chiede che, nelle procedure di assunzione, «si ragioni come un'unica azienda: il nostro è un contesto che, per dimensioni, è addirittura più rilevante di quello di un'area metropolitana».

f.m.